

ORDINE DEL GIORNO

“Separazione Bancaria”

Il Consiglio provinciale di Bologna

premessato che

- la crisi finanziaria internazionale, iniziata nell'agosto del 2007 e acuitasi nell'autunno del 2008 con il fallimento del sistema bancario americano, ha colpito duramente l'economia italiana, ha mortificato e tuttora compromette l'intero settore produttivo e industriale mondiale;
- per superare la crisi, le autorità creditizie hanno attivato misure finalizzate a patrimonializzare le banche, anche attraverso approcci sempre più prudenti che, di fatto, hanno generato la riduzione del volume dei prestiti (deleveraging);
- in questo periodo, la soluzione più ricorrente ha visto nell'utilizzo di fondi pubblici lo strumento privilegiato per il salvataggio di alcune banche, pensando così di interrompere il rischio di default del sistema finanziario;

considerato che

- questa crisi ha carattere strutturale e trova la sua radice nelle probabili disfunzioni del sistema bancario e finanziario, in particolare nel suo contrastato rapporto con la cosiddetta economia reale;
- il sistema economico e finanziario ha subito una contrazione nei volumi di concessione del credito; non solo, a seguito del credit crunch stiamo assistendo alla revoca dei crediti e alla non concessione di nuovi;
- il funzionamento del sistema bancario così come configurato, con le sue ripercussioni sull'economia reale, rappresenta uno dei problemi strutturali che il capitalismo contemporaneo si trova oggi a fronteggiare;
- la crisi prodottasi e il connesso calo occupazionale hanno generato altresì un aumento vertiginoso e generalizzato delle sofferenze finanziarie, oltre al collasso economico e sociale delle famiglie;
- continua a crescere il numero d'impresе costrette a cessare la propria attività;
- la situazione di forte crisi ha determinato un continuo incremento della disoccupazione,
- dopo cinque anni di crisi, di mancata crescita e di politiche di austerità, la chiusura delle imprese ha assunto dimensioni preoccupanti e il tasso di disoccupazione si attesta al 12 per cento, con un trend in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto a marzo 2013 e di 1,5 punti percentuali sui dodici mesi;

- la crisi ha colpito duramente i nuclei con capofamiglia giovane, ampliando il divario tra la loro condizione economica e finanziaria e quella del resto della popolazione: tra i giovani, dal 2008 al 2010, la percentuale di famiglie povere di reddito e ricchezza è aumentata di oltre 4 punti passando dal 9,2 al 13,5 per cento;

tenuto conto che

- con l'ondata di fusioni e di acquisizioni rese possibili dalla deregulation, gli istituti bancari sono diventati grandi a tal punto che il loro fallimento viene considerato come una eventualità tanto disastrosa quanto insostenibile (too big to fail);

- i fondi utilizzati per il salvataggio delle banche avrebbero potuto avere una diversa e più efficace destinazione, quale il sostegno all'impresa e all'occupazione;

- il 12 settembre il Parlamento europeo ha votato a favore del Meccanismo Singolo di Supervisione (SSM), confermato dall'Ecofin (supervisione unica delle banche europee da parte della BCE) il 15 di Ottobre;

- a partire dal 2018, secondo notizie divulgate dalla stampa, il passo successivo sarà quello di trasferire il ripianamento degli eventuali fallimenti delle banche dai fondi pubblici al sistema finanziario privato (bail-in);

- non sono le banche di piccole e medie dimensioni che raccolgono i risparmi privati delle famiglie e danno credito principalmente alle attività economiche del territorio ad avere creato la crisi, bensì i big player finanziari che hanno abdicato alla funzione di sostegno all'economia reale per dedicarsi alla finanza speculativa;

- se le banche venissero nuovamente separate in commerciali e finanziarie si verrebbe a creare un nuovo-vecchio ordine, nel quale gli speculatori verrebbero lasciati al loro destino salvaguardando l'economia reale;

- il riconoscimento del ruolo delle banche commerciali territoriali sarebbe un vero strumento per la crescita e la ripresa;

- con il Glass-Steagall Act del 1933, voluto dal Presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt, si era disposta la separazione tra attività bancaria tradizionale e attività bancaria finanziaria: da una parte le banche dedicate al credito per le imprese e le famiglie e dall'altra le banche di natura finanziaria;

- il Glass-Steagall Act venne recepito nell'ordinamento italiano attraverso la cosiddetta riforma Menichella connessa al regio decreto 12 marzo 1936, n. 375 (Disposizioni per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia);

- la ratio della separazione tra banche commerciali e banche finanziarie, contenuta nel decreto del 1936, era quella di evitare che il fallimento dell'intermediario finanziario comportasse altresì il fallimento della banca tradizionale, impedendo così all'economia reale di esporsi al default dell'attività prettamente finanziaria;

- nel 1993, in Italia, con decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), venne abolito il r.d. 375/1936 (gli Usa abolirono la legge Glass-Steagall nel 1999 sotto la presidenza Clinton) avviando le banche verso una commistione tra attività commerciali e d'affari;

- oggi il Fondo di tutela dei depositi viene utilizzato anche per proteggere le banche che operano nel comparto finanziario, assoggettato alle fluttuazioni dei mercati quotati e non;

- un sistema economico necessita comunque di un sistema bancario, indispensabile per snellire le transazioni e fornire credito alle famiglie e alle imprese per attività di economia reale;
- si rende indispensabile rilanciare il lavoro produttivo e arrestare la finanziarizzazione parossistica dell'economia;

impegna la Presidente e la Giunta provinciale

- a sollecitare il Governo italiano, in considerazione delle proposte di legge già depositate in Parlamento, affinché predisponga un disegno di legge sulla separazione tra banca commerciale e banca d'affari secondo i principi e il modello del Glass-Steagall Act, valutando anche un regime differenziato di tassazione tra gestione caratteristica/non caratteristica e valutando altresì le implicazioni delle modifiche normative a livello europeo
- a indirizzare la realizzazione del disegno di legge di cui sopra, tenendo conto della esigenza di valorizzare un modello di banca tradizionale, anche a vocazione territoriale, ex articolo 117 della Costituzione, e cooperativo, non speculativa, che ponga in equilibrio imprese e famiglie così da rilanciare l'economia reale, valorizzando il ruolo dei soggetti pubblici che possano occupare gli spazi lasciati vuoti dal sistema bancario e che lavorino in modo sinergico con le banche del territorio, richiamando il modello tedesco;
- a invitare il Parlamento europeo, quale organo di rappresentanza democratico, la BCE e l'Ecofin a dirimere la questione bail-in, rivedendo le regole comuni da applicare in ordine alla patrimonializzazione delle banche e alle garanzie dei depositi, nella gestione di una crisi creditizia, affinché siano esclusi, insieme ai fondi pubblici degli Stati, anche i depositi delle imprese, non esercitanti attività di natura finanziaria, e i depositi dei risparmiatori e delle famiglie, anche se non garantiti

—

Il Consigliere
Fabio Tartarini